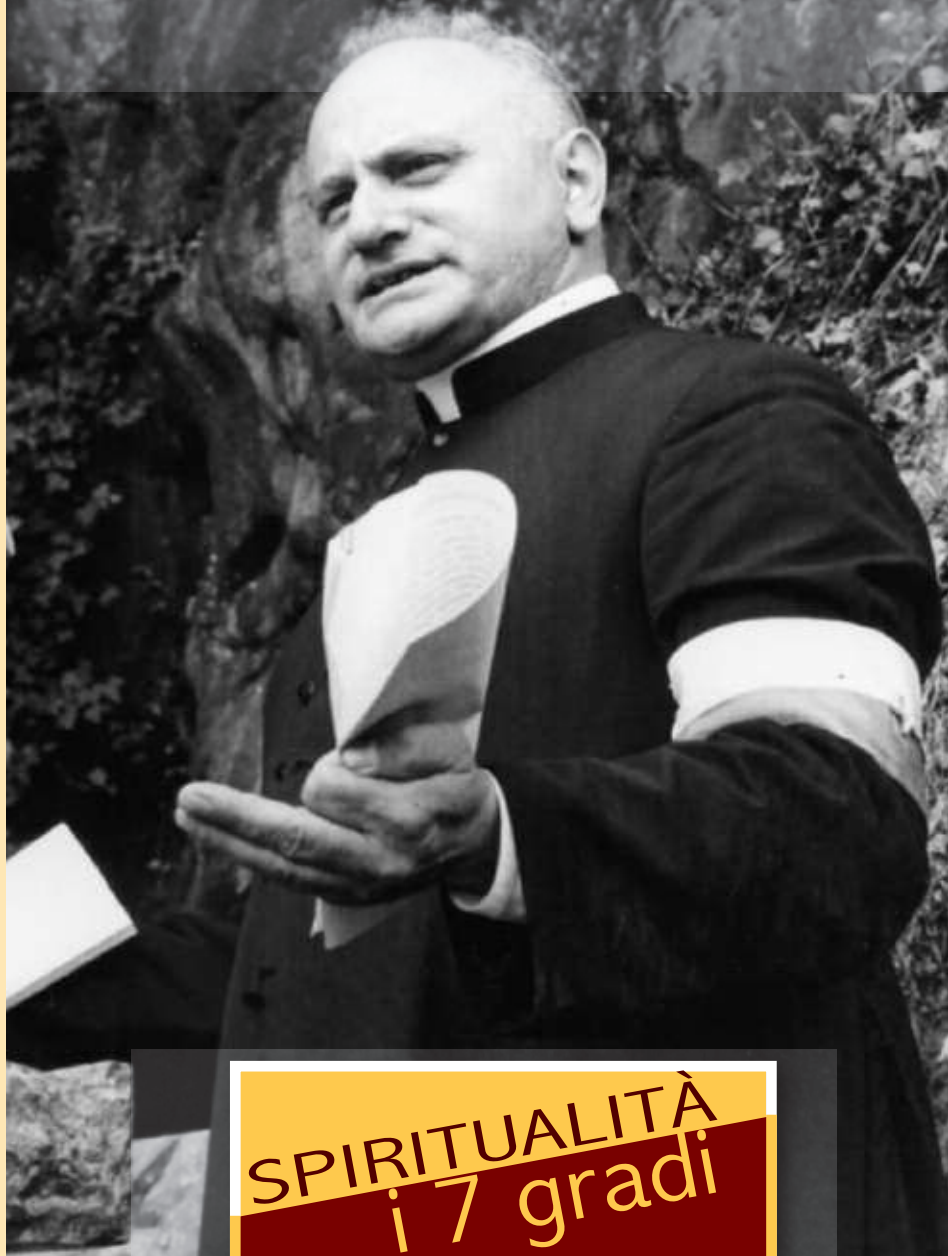


Luigi NOVARESE



**SPIRITUALITÀ
i 7 gradi**

I sette Gradi di una salita

Dall'11 maggio 2013 monsignor Luigi Novarese è un «beato» della Chiesa. Una conferma autorevole: egli ha vissuto con grande intensità la sua vocazione di prete e la sua missione di riportare ad un espresso valore pasquale le sofferenze di tante persone.

Don Luigi ha lasciato in dono ai suoi figli ed amici l'esperienza spirituale che a lui è stato dato di vivere. È la sua storia interiore, varia e ricca. Egli l'ha consumata nella «tenda interiore», santuario intimo. È un vissuto intenso e suggestivo, da lui definito «silenzio interiore». L'immagine della «tenda» è biblica. Evoca dimora, intimità tra poche persone, essenzialità. Il salmista prega: “Vorrei abitare nella tua tenda per sempre” (Sal 61,5).

Anche l'esperienza del «silenzio» è biblica. È ben presente nella vita di Gesù in preghiera. Il salmista ammonisce: “Cerca la gioia nel Signore: esaudirà i desideri del tuo cuore. Affidati al Signore la tua via, confida in lui ed egli agirà. Sta' in silenzio davanti al Signore e spera in lui!” (Sal 37,4-7).

Ci suscita gioia pensare alla casa di Nazareth. È la «tenda» dove Dio abita e vive. È la tenda del silenzio orante di Maria, di Giuseppe e di Gesù. È un silenzio in ascolto, in adorazione e in divina comunione. Terapia stupenda quanto urgente oggi, a ogni cuore, riarso dalla sete di Dio.

La tenda è il più profondo del nostro cuore. Il silenzio allontana distrazione, grigiore pesante di rumori disordinati. Il silenzio penetrante custodisce comunione e intimità di vita con Dio. E allaccia con le persone delle relazioni sagge.

Tutto ciò ha preso corpo nella vita di don Luigi. Gli riempie il cuore. Perciò l'ha lasciato come deposito caro, come regola per un cammino di fedeltà dietro al Signore. Sulla tastiera del silenzio, don Luigi costruisce gli accordi e la scala ascensionale per sé e per i suoi figli spirituali. Scaturisce un'armonia interiore che canta la lode nella preghiera, svela la gioia della conversione e dà slancio all'apostolato: è un crescendo che tende a pienezza. Nei sette Gradi del Silenzio interiore, cioè, in sette momenti strettamente connessi e progressivi, si sviluppa tutto il percorso della sequela del Signore e della santificazione di un uomo o di una donna travolti dalla passione per il Signore.

1

2

3

4

5

6

7

I Sette gradi del silenzio interiore sono questi:

1° Assicurare nella nostra tenda la presenza di Dio. Perciò combattere il peccato grave.

2° Sono da combattere anche i peccati veniali, purificando la nostra tenda.

3° Accogliere e custodire la presenza costante del Signore in noi, vincendo inclinazioni personali che la ostacolerebbero.

4° Agire ed operare in Maria come ha fatto il Verbo divino.

5° Agire sotto l'azione dello Spirito Santo, come ha fatto Gesù.

6° Seguire Gesù nostro Signore, crocifisso e risorto.

7° Seguire il Signore sino all'isolamento totale e all'abbandono delle creature, come ha fatto lui sulla croce.

SPIRITUALITÀ
i 7 gradi



Monsignore Novarese ha presentato alcune volte la spiritualità e il percorso spirituale dei sette Gradi. Li ha spiegati. Di ciascuno dà le dinamiche, i contenuti positivi da raggiungere e denuncia le scorie da buttare per garantire quelle ricchezze. Ci sono alcune costanti.

1° Il cammino avviene sotto l'azione della Grazia. Questo esprime il primato del Signore che ci salva.

Lungo i vari gradi della salita interiore si respira mediante la preghiera.

2° Monsignor Novarese accentua fortemente anche l'impegno della volontà, libera e molto determinata. Questo impegno non può svanire mai.

A volte si chiamerà costanza, altre volte fedeltà e spesso si deve riconoscere che è lotta severa.

3° Si devono usare gli strumenti e gli aiuti opportuni.

La comunità cristiana, religiosa, le guide come i pastori e altri responsabili.

**SPIRITUALITÀ
i 7 gradi**

1° Grado del Silenzio interiore

Assicurare nella nostra tenda la presenza di Dio, combattendo il peccato grave.

Il peccato mortale è devastazione grave nella singola persona; poi, nella vita della comunità ecclesiale e dell'Associazione; infine, nella società civile. La dominazione del peccato grave paralizza il battesimo, spegne l'azione delle virtù, annulla il valore spirituale e salvifico della sofferenza. Distrugge la dignità della singola persona e offende gravemente il Signore.

È un impoverimento per tutta la Chiesa.

E quando i vizi e le più perverse inclinazioni saturano i sentimenti ed i comportamenti della persona, è tutta la famiglia sociale che ne viene a soffrire e a corrompersi.

La vittoria sul peccato viene considerata nella storia di Gesù.

Di fronte a Satana che lo tenta, Gesù è pronto; non discute e non indugia. Ribatte frontalmente con la Parola della Scrittura.

In Gesù la gioia più profonda è obbedire al Padre, lungo tutta la durata sua missione. Proprio da questa fedeltà, per chiunque crede, viene il capovolgimento/ritrovamento del senso della vita e la gioia, fin d'ora e per l'eternità.

Gesù svela ai discepoli, che anche per loro la salvezza passa attraverso la croce, con cui si crocifiggono il peccato e i vizi e si apre definitivamente a un'umanità bella e piena. È lotta aspra? Senz'altro, ma vissuta come crescente e gioiosa fedeltà a Cristo e a se stessi!



2° Grado del Silenzio interiore

Molto importante combattere i peccati veniali, purificando la nostra tenda.

Il secondo gradino: apertura all'amore, gratitudine, desiderio di accoglienza e di pulizia per la propria «tenda interiore» fatta dimora del Signore sino in fondo. Per questo il combattimento prosegue. Si tratta di vincere il peccato veniale.

Questo indebolisce lo slancio, impedisce l'azione santificatrice dello Spirito Santo in noi. Per coltivare il «silenzio interiore», luogo della continua comunione con il Signore, il peccato veniale ingombra, sottrae la disponibilità a Dio.

La risposta a Dio, più piena di amore perché liberata dalle scorie, ritempra, fortifica, porta a maturazione la vita cristiana.

C'è da distinguere: in noi compaiono fragilità, involontarie ed occasionali. Sono frutti malati in un albero buono. Fanno scoprire la nostra povertà. Diventano una terapia per far crescere la virtù dell'umiltà. Altre volte si deve riconoscere una occulta o tacita o sfacciata complicità della mia volontà con certi vizi e con ogni forma di egoismo. Se accetto, mi giustifico e mi autoassolvo, mi lascio impantanare.

Il vizio non deve avere libero accesso in noi.

C'è bisogno di una manutenzione ininterrotta per custodire la «tenda interiore». Per questo serve specchiarsi nella limpidezza delle virtù di Cristo; disintossicarsi nella meditazione del vangelo.

Il Volto, il Cuore, la limpidezza di Maria Immacolata come forte terapia per liberarci dai propri schemi e dalle proprie inclinazioni perverse.

È necessario fare
con amore, varie e mirate
rinunce e penitenze.



3° Grado del Silenzio interiore

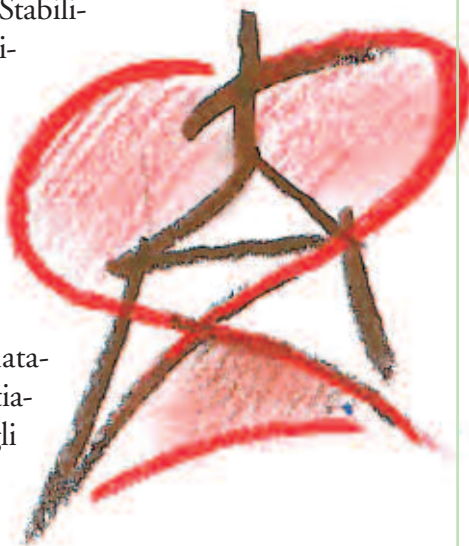
**Custodire la dimora costante del Signore in noi,
vincendo inclinazioni personali che la ostacolerebbero.**

Monsignor Novarese presenta il terzo grado con immagini simboliche. “Dare stabilità” alla presenza e all’azione santificatrice di Dio nei nostri cuori. Stabilità che poggia sulla «roccia» che è Cristo, «pietra angolare».

Chi ha scoperto il dono di Dio si fa come «giardiniero» che custodisce e fa pulizia di ogni «erba cattiva». Sorprende l’idea del «veleno» - cioè, la Passione di Cristo - con cui trattare e sterilizzare l’azione dei vizi che sfacciatamente devastano la nostra vita cristiana: l’orgoglio che fa disprezzare gli altri; la menzogna che distrugge; situazioni affettive o sessuali disordinate, ecc. La terapia? Freno,

prudenza, tenacia nella lotta, e ancor prima la preghiera e la Grazia, per “controllare le inclinazioni contrarie alle virtù”. Nella tenda c’è lotta per la fedeltà. Devono crescere e portare frutto le virtù. Esse sono i doni di Dio sviluppati in pieno: la sincerità, la costanza, la forza, la temperanza, il dominio di sé, che sono virtù umane. Ma anche quelle teologali: la fede, la carità e la speranza danno un volto nuovo, a tutto l’arredamento della tenda interiore. La fede accende una luce nuova. La carità dice il senso vero di tutto: l’amore. La speranza non molla dinanzi agli ostacoli e si affida alla fedeltà di Dio.

O le virtù annientano lo strapotere dei vizi o ne sono annientate. Così, il Cuore di Cristo mette ordine nei sentimenti del nostro cuore: la tenda viene consolidata nella stabilità. Cresce l’amore e si fa stupore. Il «silenzio» diviene dialogo continuo, in adorazione.



4° Grado del Silenzio interiore

Agire in Maria santissima come il Verbo Eterno.

Per entrare nella famiglia umana il Verbo Eterno s'è fatto figlio di Maria. Ha scelto questa Donna, Maria. Lei è Immacolata, piena di grazia e tutta santa!

È incomprensibile, ma splendido! È misterioso, ma luminoso. È nascosto, ma manda un grande messaggio per il mondo degli uomini. Nel grembo di quella Donna che diveniva sua Madre, il Verbo Eterno vive e dà vita.

S'è fatto «una tenda» nel lembo di «terra di cielo» che unicamente s'aggrava sulla terra di peccato: il grembo di Maria.

Il Verbo Eterno vive in Maria. In lei opera e fa esperienza della sua natura umana. Quella condizione impone una totale dipendenza da Lei. Si fa conoscere come uomo, per l'umanità che ha assunto da lei.

Il Verbo Eterno ha attraversato in silenzio tutta questa vicenda. Quel silenzio ora, per noi, si fa parola rivelatrice. Ci svela una strada. Ci presenta il suo stile che capovolge quelli di origine mondana. Al «sì» di Maria compare la presenza umana del Verbo nel grembo. E da quel momento ha inizio la «kenosis» del Verbo. Da quel momento s'è aperta la via dell'umiliazione e dell'obbedienza per la quale si avanza e si sale al Cielo.

Ora la stessa strada è aperta per noi.



5° Grado del Silenzio interiore

Agire docilmente nell'azione dello Spirito Santo.

Ogni «grado» segna una tappa più avanzata nella vita cristiana della persona. Uno è l'agire, ma vi concorrono in due: lo Spirito e il mio spirito umano. Rigenerato come figlio di Dio, anch'io devo fare spazio allo Spirito nella mia vita. In lui è il mio «agire» con una docilità libera e grata.

“Più noi viviamo nel raccoglimento della nostra «tenda interiore», più collochiamo la nostra vita accanto all'Immacolata, il capolavoro dello Spirito Santo, più impostiamo la nostra vita nell'ascolto dell'azione dello Spirito Santo, più possiamo camminare con sicurezza e speditezza”.

Lo Spirito ci porta i doni di Dio. Il primo è l'amore. Il secondo è la preghiera. Poi, l'impiego di tanti doni naturali o carismatici, dentro l'orizzonte dello stesso amore.

Lo Spirito ci guida nell'ascolto penetrante della Parola di Dio e nell'apertura del cuore nelle celebrazioni liturgiche.

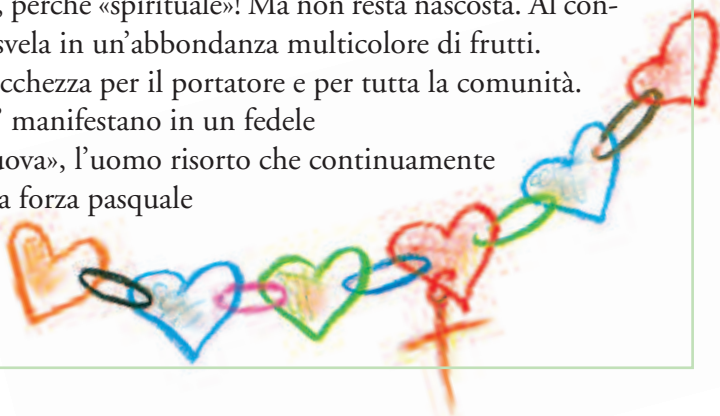
C'è da fare attenzione. Nella «tenda interiore» bisogna che sia sempre attivato il discernimento. Anch'esso è dono suo! Satana sa scimmiettare l'azione dello Spirito. Ma la differenza è sempre scoperta. Se c'è umiltà e obbedienza sincere è opera dello Spirito; orgoglio e insubordinazione insieme alla menzogna, sono segni dell'azione subdola di Satana.

Nella «tenda interiore», come in una serra molto fertile, la vita diviene cristiana, perché «spirituale»! Ma non resta nascosta. Al contrario! Essa si svela in un'abbondanza multicolore di frutti.

Questi sono ricchezza per il portatore e per tutta la comunità.

Questi “frutti” manifestano in un fedele

la «creatura nuova», l'uomo risorto che continuamente si rinnova nella forza pasquale del Risorto.



6° Grado del Silenzio interiore

Seguire Gesù crocifisso.

Nella tenda interiore si percepiscono le proposte del Signore. Si avvertono le aspirazioni frustrate della nostra esistenza. In quel «silenzio» si fa udire la voce del Signore che, per il suo amore, ci viene incontro. Nella Bibbia il silenzio è una realtà di valore. Nella vita di Cristo - a partire dai testi profetici che lo riguardano - il silenzio è molto presente e molto significativo. Si può pensare a quando era nel grembo della Madre; o quando fu offerto al tempio dalla Madre; o nelle notti passate in «silenziosa» preghiera; ed anche ai suoi lunghi silenzi nel momento della sua passione.

Il silenzio ci appare come “una costante di vita” in Cristo. Ma “come si è consumato il sacrificio di Gesù”? Come ha camminato nella sua passione? Lui si è mosso così: “volontariamente, docilmente, silenziosamente”. Questo diviene un percorso santificante sino in fondo anche per noi.

“Volontariamente” Gesù andò incontro alla croce. Poteva chiedere al Padre più di dodici legioni di angeli a sua disposizione (Mt 26, 53). Non subisce, ma vuole. Poi, “docilmente” Gesù ha accettato e portato la croce. Infine, “silenziosamente” e con grande dignità e rare parole, Gesù è rimasto in interiore raccoglimento nelle ore della sua passione.

Questi suoi sentimenti diventano i nostri. Possono diventare scelte. Può nascere sconcerto e panico dinanzi alla croce. Quando seguiamo Gesù portando in cuore questi suoi atteggiamenti, si fa piena la nostra comunione con Lui crocifisso. È questa la santità e la nostra partecipazione per la salvezza degli uomini.

Nel silenzio del cuore, seguire Gesù e soffrire con Lui e come Lui. Chiunque lo segue così “va oltre”: il dolore si fa amore. E la croce si fa sorgente di vita del Risorto. Vita che scende nel cuore e “va oltre”, perché non conosce confini.



7° Grado del Silenzio interiore

Seguire Cristo fino all'isolamento totale sulla croce e all'abbandono totale delle creature.

Seguire Cristo, il Pastore, il Maestro, il Sacerdote che si offre nel sacrificio perfetto sulla croce.

È l'ultima tappa del Silenzio interiore.

Comporta l'adorazione della volontà del Padre. Realizzazione dei suoi disegni su noi e l'umanità. È la tappa conclusiva. Misura maturità e sprigiona una forte crescita.

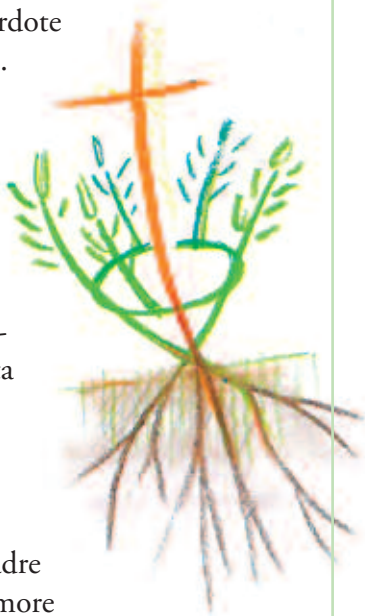
Ciascuno è chiamato alla santità nella configurazione a Cristo, mediante una continuata morte al peccato per vivere per Dio in Cristo Gesù. È una crocifissione delle passioni perverse, i vizi, le cattive inclinazioni del peccato.

Gesù sulla croce in preghiera si rivolge al Padre e accetta pienamente la sua Volontà. Dall'amore fiorisce la più sana umiltà. Cristo è solo. Abbandonato da tutti è in balia di nemici ma persevera nel suo abbandono alla volontà del Padre. Ascoltiamo le sue ultime parole: "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito" (Lc. 23.36).

Così possiamo camminare nella fede, nella speranza, nella gioia". Il cuore del Crocifisso è un "cuore che è rimasto aperto perché una ferita inflitta ad un morto non si rimargina più".

Seguire il Crocifisso infligge un carico di rinunce? C'è qualcosa da scoprire: Gesù mai distrugge l'uomo. Non ci affligge obbligandoci ad una vita infelice. La croce è soprattutto segno dell'annientamento del peccato perché Dio vuole l'uomo libero e vero, per la vita piena nella speranza e nella gioia.

Nella misura in cui si segue il Cristo crocifisso e risorto, siamo trasfigurati in uomini nuovi, rigenerati, liberati dal peccato e splendenti della sua vitalità pasquale.



Dentro di noi
nel profondo del cuore

c'è uno spazio
per Dio Trinità

una cosa sola,
una sola volontà,

un solo Signore
che opera in noi.

*dagli scritti di
mons. Luigi Novarese*



Confederazione CVS Internazionale

Presidenza: Via di Monte del Gallo, 105 - 00165 Roma

Tel 0039 06 39 67 42 43 - Fax 0039 06 39 63 78 2

presidente@sodcv.org - segreteria@sodcv.org - www.sodcv.org